

Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI  
Omelia di don Danilo Dorini del 6 Novembre 2005  
per la Festa di Cristo Re

Dal dipinto di GIOTTO  
Vespignano, Vicchio di Mugello 1267? - Firenze 1337

## “IL GIUDIZIO UNIVERSALE”

1304 - 1306

Padova, Cappella degli Scrovegni



*Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46)*

*[31]Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. [32]E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, [33]e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.*

*[34]Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. [35]Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, [36]nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. [37]Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? [38]Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo*

*ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? [39]E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? [40]Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. [41]Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. [42]Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; [43]ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. [44]Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? [45]Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. [46]E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».*

Mentre io leggevo Giotto dipingeva. Questo affresco si trova a Padova nella Cappella degli Scrovegni ed è la trascrizione in pittura di quello che io vi ho letto.

Cominciamo a guardarlo dall'alto. Il Vangelo è iniziato con la parola "Quando". Non è un giorno preciso, non è una data proprio ben specificata, si dice "quando" se è un momento decisivo: "quando" io mi gioco la mia vita. Avete presente il goal di Trezeguet quando abbiamo perso gli europei? Il goal del goal della vita. Quando? Quel momento lì! Quando io mi gioco tutto. E non c'è la possibilità di cinque minuti ancora, no no, non ci sono più i cinque minuti. E' il momento decisivo della mia vita. E non c'è mica bisogno di aspettare gli 80 anni, quando faccio testamento. No no, la vita ha tante occasioni in cui io devo tirare le somme della mia esistenza. I rendiconti lì devono tornare è lì il momento del giudizio.

La parola "giudizio" oggi risulta un po' fastidiosa perché noi la confondiamo con la condanna. Quando uno si sente dire: "*guarda che hai sbagliato!*", subito risponde dicendo: "*allora mi stai condannando!*" No, non è che io ti sto condannando ma ti dico che questa cosa non va bene. E poi il giudizio oggi da fastidio perché uno appena si sente dire: "*guarda che hai sbagliato!*", subito ti dice: "*però guarda che io sono libero, però io ha la mia responsabilità, la mia libertà*". Sì, è vero, ma questo non toglie che gli si possa dire che ha sbagliato. In genere funziona poi che chi non vuole sentirsi dire la parola giudizio, oppure hai sbagliato, diventa il giudice più severo di tutti gli altri; mentre fa parte della fede cristiana ritenere che al termine della mia vita ci sarà un giudizio. Immediatamente, subito. Non ci sono gli esami a settembre o i crediti o debiti... no... subito!

Guardate la parte alta dell'affresco. Ci sono due angeli che stanno arrotolando il cielo. E' azzurro come lo vediamo noi da qui, ed è un cielo rosso da come lo vede Dio: sembra un tappeto double-face. Da una parte un colore e dall'altra un altro. Lo stanno arrotolando: è il momento del giudizio, è la fine del mondo ma anche l'aurora di un'alba nuova, di un giorno nuovo, dei nuovi Cieli e della Terra nuova, del giorno in cui si intravedono le porte di questo nuovo Regno di Dio. Il mondo viene arrotolato, anche la Luna e il Sole sono coinvolti. E' il momento del giudizio.

Chi esprime questo giudizio? Gesù, lo vedete al centro. Se calcoliamo la distanza è proprio al centro. Gesù è seduto sul mondo, sotto ci sono i simboli dei quattro evangelisti. E' circondato da questa figura che si chiama "la mandorla", e che qui ha sette colori. I sette colori dell'arcobaleno. Nella Bibbia l'arcobaleno indicava l'alleanza tra Dio e il popolo. Quando Noè si accorse che il diluvio era passato ha guardato in cielo e ha visto l'arcobaleno. Gesù giudica, è lui che esprime questo giudizio.

Provate a guardare: gli occhi, la testa e la mano aperta, ma anche il costato sono rivolti verso la sua destra, verso gli eletti. Il vangelo dice: "dirà a quelli seduti alla sua destra: venite benedetti dal Padre mio". Sono 3 ordini di persone. Questi che stanno venendo fuori dalla terra, stanno risorgendo. Un altro gruppo si sta incamminando verso Gesù, sono coloro che nella vita hanno dato il meglio di sé. Poi c'è un altro gruppo guidato da un angelo e da Maria: sono i santi dell'antico Testamento che non hanno conosciuto Gesù e i Santi della Chiesa primitiva.

Ora giriamoci a sinistra. "Dirà a quelli alla sua sinistra: via lontano da me, maledetti nel fuoco eterno".

A sinistra da Gesù vengono quattro fiumi di fuoco che travolgono le persone e le spingono verso Lucifero. Che mostro! Ha le mani da uomo, ma i piedi sono degli artigli. Perché il male è sempre dis-umano, è sempre contro la persona anche contro chi lo compie. Sta mangiando delle persone, le sta divorando, le sta triturando. E' seduto su un altro drago, il Leviatan, il drago dell'apocalisse, quello che, dice Giovanni, "stava per sbranare il bambino appena nato". E tutto attorno c'è "l'eterno dolore, dove sta la perduta gente". Chi diceva questa frase? Il poeta Dante Alighieri. Mentre Dante scriveva la Divina Commedia Giotto dipingeva. Tutto è dolore qui attorno. Il primo fiume travolge chi? Gli usurai. Sapete chi sono gli usurai? Quelli che ti danno 5 euro e poi ti dicono: domani mattina me ne porti 20. Gli strozzini, che se li guardi bene hanno un sacchettino appeso al collo: strozzini in vita, strozzati nell'eternità. Secondo la legge del contrappasso che ha insegnato Dante.

E tutto qui è dolore, tutto. Ma perché questi sono a destra e questi sono a sinistra? Guardate anche un'altra cosettina: quelli alla destra vanno verso l'alto, gli altri scendono in basso.

Perché questi stanno di là e questi di qua? Gesù nel Vangelo dice: "...perché io ero malato mi avete visitato, mi avete dato un vestito..." e via dicendo. Gesù cita sei opere di misericordia. I giovani che sono venuti con me a Pistoia qualche anno fa hanno visto proprio raffigurate queste opere di misericordia sull'ospedale della città, l'ospedale antico. Sei opere di misericordia che non sono tipicamente esclusive del cristianesimo, sono opere che fanno parte, e sono insegnate, anche dalle altre religioni.

Dove sta la novità di Gesù? Gesù quando risponde dice: "Venite benedetti del Padre mio". Quindi coloro che hanno accolto sono "i benedetti del Padre mio": E poi dice: "...perché avete fatto queste cose a uno dei miei fratelli più piccoli...". Gesù si identifica con quelli che sono bisognosi, con quelli che da soli non ce la fanno, si identifica. Allora il giudizio cosa sarà? Il giudizio sarà stabilito da Gesù e si vedrà nella vicinanza o nella lontananza da Lui. E il criterio? Il criterio sarà l'amore che io ho realizzato nella mia esistenza. Diceva un grande santo del 1600: "Alla fine della vita, al tramonto della sera, saremo giudicati sull'amore, sull'amore che consiste innanzitutto nello stabilire relazioni vere e corrette con le persone".

Adesso diciamo due cosettine un po' difficili, ma cerchiamo di renderle facilissime. Oggi celebriamo la giornata della Caritas, vedete qui un po' di sacchetti, sarebbe ciò che serve per le persone che hanno bisogno. Dobbiamo stare attenti a un rischio. Il rischio è quello di confondere il "fare il bene" con l'"essere buoni": sono due cose diverse. Oggi tanta gente si impegna nel volontariato, si impegna nel dare una mano e via dicendo, si impegna nelle ONG, ma senza che questo impegno comporti un cambiamento interiore, comporti un cambiamento di vita. I miei rapporti, le mie relazioni con gli altri sono più importanti del fatto che io faccia un po' di volontariato, molto più importanti. Anche se queste cose, il sacchetto di pelati eccetera, vanno comunque bene. Quindi la domanda giusta che i miei genitori mi devono fare non è cosa farai da grande, ma come sarai da grande. Come, qual è lo stile che tu vorrai assumere da grande?

La seconda cosettina. Guardate un altro dettaglio: gli apostoli. Sono divisi in due gruppi da sei e fanno da corona a Gesù. Questo è Pietro. Poi ci sono altri due particolari più in alto sopra alla finestra: queste due aperture sono a forma di fiore ed i petali dei fiori sono sei e sei. Al centro gli apostoli circondano Gesù, qui in alto i fiori circondano la...? ("Trinità!", risponde un ragazzino -NdR). Grande! La Trinità rappresentata dalla finestra con tre aperture!

Poi ci sono i cori di angeli. Due gruppi di quattro, seduti come se fossero su delle gradinate. Avete presente i teatri romani? Non i nostri stadi, ma i teatri romani, fatti ad anfiteatro. Gli angeli stanno tutti lodando Dio. Intendetemi bene: questi gruppi di angeli sono guidati da Michele e Gabriele, che hanno in mano una bandiera. Di colore... bianco, con al centro una croce rossa. Come è fatta la bandiera della Svizzera? Rossa con al centro una croce bianca. E la bandiera della Croce Rossa internazionale? Al contrario, ossia bianca con la croce rossa al centro. Qualcuno, qualche mese fa, ha proposto di cambiare il simbolo della Croce Rossa internazionale. E perché? "*Perché dobbiamo rispettare chi non crede nella croce, quindi mettiamo un altro simbolo*". Questa faccenda non centra niente con la Croce di Gesù. La CRI è stata fondata da uno svizzero, che ha avuto una grande fantasia e come bandiera della CRI ha scelto il contrario della bandiera del suo paese! Che fantasia! Non centra niente la bandiera della CRI con la croce di Gesù. Questa rappresentata invece è la bandiera dei cavalieri del Santo Sepolcro. Ma questo ci serve per dire un'altra cosa. È vero che noi non possiamo dimenticarci di chi fa fatica, di chi non può farcela da solo. Guai se ci dimenticassimo di questo. Ma... lo dico soprattutto agli adulti... guai se riducessimo la Chiesa ad una associazione di assistenza, ad una succursale della Croce Rossa. Perché la Chiesa non serva a questo. Certo che l'attività caritativa deve essere presente in una parrocchia, ma non è la cosa fondamentale. Se anche non c'è la Caritas in una parrocchia non si chiude la chiesa. Perché la Chiesa è molto di più. Molto di più. E, tra l'altro, non spetta nemmeno alla Chiesa risolvere alla radice i problemi sociali. Se la Chiesa lo facesse, questo si sarebbe ingerenza negli affari dello stato. Questa è la vera ingerenza. Noi dobbiamo tradurre dallo spezzare il pane insieme in chiesa la nostra tensione nello spezzare il pane con chi non ce l'ha. Questo sì! Ma questo pane va spezzato.

Ultimissima cosa. Dove stava questo affresco? È come se noi l'avessimo là in fondo alla chiesa. Vedete? Dove c'è il crocifisso (nella chiesa di S. Pio X il crocifisso è raffigurato sul portone di uscita - NdR). Rispondete alla mia domanda. Quand'è che io vedo quel crocifisso là? Quando vengo in chiesa? Voi per vederlo vi siete dovuti girare. ("Quando si esce", risponde un ragazzino - NdR) Bravissimo! Quand'è che il fedele che andava nella Cappella Scrovegni vedeva questo affresco? Quando, terminata la preghiera, prima di uscire vedeva questo grande affresco. E lui da lì ragionava e diceva: un giorno ci sarà il giudizio su di me. E questo giudizio mi metterà: o da questa parte, verso la felicità di Dio, oppure sarò estromesso per sempre da Dio. Estromesso per sempre, ma questa estromissione, questa lontananza da Dio è qualcosa che rode dentro, è il fuoco. Perché ciascuno di noi, anche i piccolini, è portato verso l'infinito. Ciascuno di noi anela a Dio. Anche se fatica a trovarlo. Ciascuno di noi! Allora: il cristiano che usciva dopo aver pregato guardava la

croce e... si scopriva. Se voi venite qui vicino, qui in basso dove c'è la croce si vede un omino che abbraccia la croce. Di quell'omino si vedono le gambe, le braccia e un po' di testa. Questo è il cristiano che abbraccia la croce di Gesù morto e risorto -qui si vedono i chiodi- e che mi ha spalancato la vita verso l'eternità. Da qui entrava la luce perché la meta ultima della mia vita è incontrarmi con Dio che è Padre Figlio e Spirito.

Seguono particolari del dipinto, richiamati nell'omelia di don Danilo



